Il Congresso dei petrolieri

Il Congresso nazionale dei lavoratori del petrolio, che si terrà a Milano nei giorni 23, 24 e 25 corrente, supera di gran lunga i motivi ristretti di un settore industriale per le recenti scoperte dei giacimenti di petrolio nella Sicilia e per la necessità di sviluppo dello sfruttamento razionale di tutte le forze energetiche del paese già accertate e da accertarsi.

Il problema del petrolio e delle notevoli risorse attuali di gas metano di cui già dispone il paese, riveste infatti un tale interesse, assurge ad una tale importanza da farlo apparire un problema di preminente interesse nazionale, che ha in sè tutti i presupposti per modificare la stessa struttura industriale ed economica del Paese.

Non è certo qui il caso di analizzare dettagliatamente tutti gli aspetti che il problema riveste, sia per l'interesse dei lavoratori del settore, quanto per quello della collettività; ciò sarà fatto durante i lavori congressuali. Quello che a noi oggi preme è di riaffermare ancora una volta la necessità di difendere le ricchezze del nostro sottosuolo dalla politica di rapina dei grandi trusts anglo-americani del petrolio e dalla interessata ignavia governativa.

In Sicilia vi sono grandi giacimenti, che non vengono deliberatamente sfruttati, ma se anche lo fossero non apporterebbero nessun vantaggio alla economia nazionale, in quanto il prezzo del grezzo non potrebbe essere che quello del cartello monopolistico anglo-americano, che attualmente domina i mercati del mondo occidentale.

D'altra parte vi è un Ente Nazionale Idrocarburi, il quale, oltrechè essere cointeressato ai trusts anglo-americani attraverso le raffinerie di Venezia, Bari e Livorno, è fortemente legato ai monopoli italiani, per cui limita la produzione del gas metano al fabbisogno delle case del nord, a tutto vantaggio dei grossi azionisti, che realizzano con l'utilizzazione del metano al posto del carbone, enormi superprofitti che non vengono poi reinvestiti.

Si assiste così alla paradossale situazione di un Paese come il nostro che, ricco di forze energetiche capaci di dare un'impronta nuova al sistema produttivo, enormi possibilità di sviluppo in vaste branche industriali, svende, per l'errata politica del suo governo questa ricchezza, questa immensa forza economica e politica ai monopoli stranieri, e nostrani.

Uno degli obiettivi di centro del Congresso sarà quindi quello di indicare al Paese la strada da seguire per la realizzazione di una politica di interesse nazionale di tutte le fonti di energia. Le risorse del nostro sottosuolo, fonte di benessere e di lavoro, debbono essere messe al servizio della collettività. Via perciò le mani dello straniero dal nostro petrolio. Siano revocati i permessi di ricerca e le concessioni di sfruttamento, si dia allo Stato, cioè all'Ente Nazionale Idrocarburi, convenientemente democratizzato e posto sotto l'effettivo controllo del Parlamento, l'esclusiva delle ricerche e delle coltivazioni su tutto il territorio nazionale continentale e nelle isole, si faccia una politica di razionale sfruttamento delle fonti di energia nello esclusivo interesse del Paese.

Questa nostra chiara posizione, se ci ha attirato addosso la massiccia reazione dei gruppi petroliferi più direttamente interessati allo statu-quo, quali i trust angloamericani, non è stata, e non è certamente sufficiente a modificare la situazione.

E' necessario che altre categorie, il Parlamento, piccoli e medi industriali, si affianchino a noi in questa battaglia, è necessario attirare l'attenzione pubblica; fare, insomma, di questo problema, un problema di interesse nazionale. Ciò aiuterà grandemente la lotta che i lavoratori del petrolio, del metano e dei gas liquefatti conducono da tempo contro i più potenti monopoli del mondo.

UGO UGHI
(Segretario nazionale del SILP)

SCANDALOSA "FUGA DI DOCUMENTI„ DAL CARCERE DI REGINA COELI

Un articolo del detenuto De Felice pubblicato da una rivista milanese!

Domani la sezione istruttoria suggellerebbe la conclusione dell'inchiesta archiviando l'"operazione Giuseppe„ - Lo zio di Wilma interrogato - Denunciato Vassalli? - Montagna p.c. contro Muto

L'ultimo scoglio che ancora impediva, all'istruttoria formale sulla morte di Wilma Montesi, di avviarsi verso la sua logica conclusione è stato affrontato ieri sera da uno dei collaboratori del presidente Sepe, il giudice D'Aniello. Lo scoglio si chiama Giuseppe Montesi. Esaurite le indagini preliminari sul suo conto, interrogati i testi a discarico, lo zio della vittima di Tor Vaianica ha messo piede per la prima volta al Palazzo di Giustizia.

Che conseguenza avrà, sull'indagine del dott. Sepe, l'interrogatorio di Giuseppe Montesi? A questa domanda ha già risposto il presidente della Sezione istruttoria con le parole pronunciate al termine dell'intervista concessa di recente alla « Settimana Incom »: « L'istruttoria finirà presto, se non nascono nuovi sviluppi. Voglio dire dei nuovi « zio Giuseppe ». Sarebbe già finita, se non fosse stato per questa complicazione... ».

Alla luce di questi fatti, acquista un rilievo eccezionale la riunione, prevista per domani sera, fra i membri della Sezione istruttoria

Che decisioni usciranno dalla riunione di domani? Le ipotesi formulate sulla base delle voci correnti sono due: 1) che i giudici della Sezione istruttoria prendano atto dell'esito negativo delle indagini su Giuseppe Montesi e, sgombrato il campo dell'ultimo ostacolo, decidano di esaurire rapidamente gli ultimi atti dell'inchiesta e di restituire il fascicolo al sostituto procuratore generale Scardia per la requisitoria; 2) che esaminino le richieste di scarcerazione, presentate dai difensori di Piero Piccioni, di Ugo Montagna, e dei tre guardiani e prendano decisioni in proposito.

Questo il quadro della situazione, così come si presenta dopo gli ultimi sviluppi dell'« affare » Montesi. Resta da aggiungere un avvenimento che, pubblicato da alcuni giornali sotto forma di « voce », ha messo ieri a rumore gli ambienti giornalistici e forensi di Roma. Riferisce la voce, che l'avvocato Vassalli sarebbe stato denunciato per vilipendio alla magistratura in seguito ad una lettera da lui inviata al rotocalco Settimo Giorno. *Da noi interpellato sulla consistenza della diceria, l'avv. Vassalli ci ha risposto di non saperne nulla.*

Come stanno dunque le cose? Secondo notizie attinte da persona responsabile e autorevole del palazzo di Giustizia, l'avv. Giuliano Vassalli non è stato ancora colpito da nessuna denuncia. E' vero però che il presidente Sepe, dopo aver attentamente esaminato la lettera pubblicata da Settimo Giorno, *si è consultato con il primo presidente della Corte di Cassazione, dr. Eula, per sollecitare un consiglio sulla eventualità di procedere nei confronti del difensore di Ugo Montagna. La lettera si riferisce ad alcune vicende giudiziarie dalle quali emergerebbe che Sepe ha incriminato persone risultate poi innocenti.*

Ma il reato di vilipendio della magistratura non riguarderebbe tanto i fatti esposti, quanto il tono generale dello scritto, il cui scopo, anche se mascherato abilmente sotto una forma ineccepibile, è però evidentemente quello di screditare il magistrato inquirente nell'esercizio delle sue funzioni.

Ed ecco ora il panorama dell'attività svolta ieri dalla sezione istruttoria. Recatosi nel suo ufficio alle 9.30, il presidente Sepe ha ricevuto per primo un signore alto, di mezza età, leggermente claudicante. Il colloquio è durato un'ora. Quindi ha interrogato un cognato di Anastasio Lilli, un operaio di Tor Vaianica ed una giovane donna sui venticinque anni, elegante, che qualcuno ha identificato per una sorella di Piero Piccioni (l'avv. Augenti, però, ha dichiarato che nè Chiaretta, nè Donatella hanno ricevuto citazioni testimoniali). Alle ore 12, Umberto Fontana, il giovane che rivendicò il titolo di « primo fidanzato di Wilma Montesi », si è recato alla Corte d'Appello insieme con il suo difensore, sembra per procedere ad una completa ritrattazione della falsa testimonianza, al fine di beneficiare del proscioglimento in istruttoria.

Ugo Montagna, dal canto suo, si è costituito parte civile contro Silvano Muto, per diffamazione.

La cronaca dell'« affare » Montesi si è arricchita inoltre di tre « documenti » di grande interesse, che il rotocalco milanese Epoca *pubblica nel numero messo in vendita oggi. Si tratta di un memoriale firmato da Venanzio Di Felice (uno dei tre guardiani di Capocotta tuttora in carcere!): di una risibile dichiarazione del dr. Musco, successore dell'imputato Pòlito; di una intervista concessa da Leone Piccioni e contenente fatti, nomi e circostanze tenute fino a ieri, chissà perchè, accuratamente nascoste dai familiari dell'ex ministr*

L'intervista del fratello di Piero Morgan è senza dubbio, dei tre documenti, il più interessante. Esso consta di trentun risposte ad altrettante domande concernenti i vari aspetti dell'« affare » Montesi: alibi, prime voci, rapporti Piero-Ugo-Alida, incontro al Viminale, garçonnière di via Acherusio, eccetera.

« Come mai — chiede l'intervistatore — Piero Piccioni ha tenuto da parte le ricette per la tonsillite del 9-10-11 aprile 1953? ».

La risposta è press'a poco la seguente: « Mio fratello è fatto così. E' un pignolo. Ha una cartella con su scritto "sanità", dove conserva cartelle cliniche, responsi di esami delle orine, radiografie, eccetera ».

Leone Piccioni afferma quindi di essere in grado di dimostrare che numerose persone telefonarono al fratello, in ore diverse, nelle giornate del 9 e 10 aprile. E fa i nomi di Marcello D'Amico, di Nicola Ercole e di Licia Savillotti. Nel pomeriggio del 10, egli aggiunge, tre persone si avvicendarono al suo capezzale, oltre ai familiari; altri due amici telefonarono; alle ore 21 l'infermiere Todaro fece a Piero una iniezione; alle 22 ci fu un'altra visita. (Si tratta di elementi di cui non si riesce a capire bene l'importanza ai fini processuali. Comunque, sta di fatto che non hanno minimamente influito sulle decisioni del magistrato).

Quanto all'appartamento di via Acherusio, Leone rivela che ne doveva essere lui il proprietario. Ma, sposatosi, si installò in un appartamento più grande e cedette la garçonnière al fratello.

Passando a parlare delle voci, Leone Piccioni sostiene che le prime indicarono, come responsabile della morte di Wilma Montesi, il figlio del senatore Zoli, poi quello del sindaco Rebecchini, poi Giorgio Tupini, Leone Piccioni stesso e infine Piero. Perchè? — domanda l'intervistatore. Perchè — è la semplicistica e volutamente ingenua risposta dell'intervistato — non c'erano dirigenti democristiani, tranne Spataro, Tupini e Piccioni, che avessero figli maschi in età virile. Contro Piero Piccioni, inoltre, era in corso fin dal marzo una campagna scandalistica su un suo preteso matrimonio con Alida Valli (ma, a dir la verità, di questa « campagna » nessun giornale serio si era occupato). E poi — ha concluso Leone — mio padre rappresentava forse il più ghiotto bersaglio. (Ghiotto bersaglio per chi?, verrebbe fatto di chiedersi a questo punto).

Sibillino e misterioso è stato il figlio dell'ex ministro degli Esteri a proposito del famoso incontro Piero-Ugo-Tommaso Pavone, che secondo la Caglio si sarebbe svolto il 29 aprile. La data — egli ha detto — faceva comodo a Muto, per ragioni che l'avvocato Augenti rivelerà a tempo opportuno. Comunque, ha aggiunto l'intervistato, il 29 aprile, dalle 21 in poi, Piero si trattenne in casa di Alida Valli, presenti anche Bianca Zingone, Felicien Marceau e Licia Savillotti.

Lo stesso settimanale pubblica, come abbiamo detto, un memoriale di Venanzio Di Felice. Sbalorditivo memoriale, poichè non si comprende come sia possibile che un detenuto possa dedicarsi, dal carcere, ad una attività pubblicistica così vistosa. Si tratta, senza dubbio, di uno scandalo di proporzioni abbastanza gravi, che non mancherà, vogliamo sperarlo, di provocare una inchiesta su quanto sta accadendo a Regina Coeli.

A parte questo, il « documento » è degno di attenzione soltanto per quanto riguarda i fatti del 10 aprile. Afferma il Di Felice che quel giorno, sul piazzale degli Elci, nella tenuta di Capocotta, egli si trovava con il Lilli, con il Guerrini e con due carabinieri a cavallo, quando vide passare una grande automobile color caffellatte sbiadito, con a bordo una coppia. La donna era giovane, piacente, con un bel petto. L'uomo era biondo, col viso affilato. « Chi è, Calvi di Bergolo? », egli chiese. « No — rispose Anastasio Lilli — è Filippo D'Assia ». La macchina sparì, e il Di Felice si disinteressò della coppia, anche perchè sapeva che « era proibito avvicinarsi al capanno di frasche dove i Savoia usavano spogliarsi per indossare il costume da bagno ».

Infine, Epoca *pubblica una dichiarazione del questore Musco. Alle domande: « Che ne pensa dell'operazione Giuseppe? Crede che abbia potuto ritardare il cammino nella Giustizia? », il successore di Saverio Pòlito risponde con queste stupefacenti parole: « E quando mai una indagine di polizia può considerarsi un intralcio all'opera della Giustizia? Tutto può essere utile in una istruttoria complessa come questa ». Già — verrebbe voglia di aggiungere — anche la distruzione dei vestiti della vittima.*

Tre cavatori sepolti e uccisi da una frana di 30.000 tonnellate

La terribile sciagura è avvenuta ieri in una cava di marna a Massignano di Ancona - Due feriti - Le responsabilità padronali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MASSIGNANO, 20 — Una gigantesca frana staccatasi dalla parete a monte di una cava di marna da cemento sita nel pressi della frazione anconitana di Massignano, ha seppellito alle 9 circa di stamane tre lavoratori, ferendone non gravemente altri due.

L'enorme massa di circa 30 mila tonnellate ha ucciso i cavatori Egidio Latini di 30 anni, Emilio Baleani di anni 35 ammogliato con un figlio e Eugenio Polenta di anni 45 che lascia la moglie e due figli, tutti residenti nel vicinissimo comune di Sirolo.

Sono rimasti feriti il manovale Mario Giampieri di anni 45 pure da Sirolo, prontamente ricoverato all'ospedale civile di Ancona per la sospetta frattura del perone destro ed il cavatore Mario Marcucci di anni 52, che giace ancora in preda al terrore nel suo letto, in una piccola e povera dimora in frazione Fonte d'Olio, ai piedi del Conero.

Mentre telefoniamo squadre di operai, vigili del fuoco e marinai stanno ancora procedendo alla rimozione della gigantesca coltre di marna. Mediante il brillamento di 10 mine, resosi necessario data la compattezza e le eccezionali dimensioni dei blocchi marnosi, è stato finora estratto, alle 13,15, dal cumulo del materiale franato il cadavere orribilmente maciullato dello operaio Emilio Baleani a cui un masso di marna ha fracassato il capo. Il franamento del « cappellaccio » terroso e dello strato sottostante di marna che ha travolto ed ucciso i tre cavatori sirolesi si è verificato poco dopo l'esplosione di una mina incuneata ai piedi dello sperone destro della cava.

Abbiamo potuto ricostruire i particolari della sciagura interrogando gli operai che hanno assistito impotenti al terrificante ed inarrestabile scivolamento della frana. Provocato il brillamento della mina collocata nello sperone destro, quando il fragore si era già disperso a valle, cinque cavatori si erano portati sotto la parete della cava per iniziare il lavoro di recupero dei materiali precipitati, allorchè improvvisamente, producendo uno spaventoso boato il « cappellaccio » ed il sottostante strato marnoso cadevano scivolando su una « liscia », prodotta evidentemente dall'infiltrazione della acqua piovana, investendo e travolgendo tre operai e spingendo con estrema violenza gli altri due verso l'aera pianeggiante della cava.

Potevano essere evitate queste vittime?

La cava di Massignano, gestita dai fratelli Maggi di Sirolo, fornitori del cementificio Scarfiotti di Porto Recanati, verrebbe coltivata alla rovescia. Gli strati di marna argillosa, infatti, anzichè addentrarsi obliquamente dallo alto verso il basso nella mole del monte, vanno nel senso opposto verso l'apertura della cava, cioè verso il punto in cui i cavatori lavorano. Questo, naturalmente, facilita la coltivazione e permette quindi al datore di lavoro un risparmio considerevole di uomini e di mezzi, ma pone gli operai in uno stato di continuo pericolo.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta ed ha invitato un funzionario del distretto minerario di Bologna per un sopraluogo.

SIRIO SEBASTIANELLI

Un bimbo di 5 anni salvo dopo un volo di 10 m.

ISERNIA, 20.

Il bimbo Cosmo Ciarlanti di 5 anni, sfuggito alla sorveglianza materna, si arrampicava sul parapetto del ponte Cardarelli, presso Isernia, e precipitava quindi nel vuoto. Dopo un volo di una decina di metri, rimaneva impigliato con le vesti al ramo di un albero che aveva le sue radici sul greto, e veniva raccolto sano e salvo da alcuni contadini, che terrorizzati avevano assistito alla scena.

I monopoli Pirelli e Michelin possono dare sostanziosi aumenti

Oggi riprendono le trattative salariali nel settore gomma — Gli industriali liquoristi e dolciari costretti dai lavoratori a trattare

Oggi riprenderanno a Milano le trattative sindacali per l'importante settore della gomma, cavi e conduttori.

In questa branca industriale sussistono possibilità di conquistare miglioramenti economci e normativi di portata anche maggiore di quelli rilevanti già conseguiti nel settore chimico e nelle fibre tessili artificiali. Infatti l'industria della gomma gode, nel suo complesso, di uno stato di grande prosperità e, il fronte sindacale, a differenza di quanto è avvenuto nella chimica, nella farmaceutica e nelle fibre tessili artificiali, è più compatto perchè la CISL ha anche essa avanzato richieste salariali, seppure di misura non precisata.

Come demmo già notizia, nella passata sessione delle trattative gli industriali della gomma non vollero neppure avanzare un'offerta di aumenti salariali, col pretesto che le moderate richieste dei sindacati non permettevano una controproposta, a causa delle presunte difficoltà in cui si troverebbero le aziende.

E' dimostrato, invece, che tali affermazioni non corrispondono alla verità: infatti il monopolio Pirelli, ad esempio, ha dichiarato nel 1954 profitti per 2830 milioni, con un aumento del 15 per cento rispetto all'anno precedente e ben 5 volte superiori a quelli del 1947.

In situazione analoga più favorevole si trovano la Michelin con 383 milioni di profitti dichiarati contro 1261 dello scorso anno, la Ceat-Cavi con 309 contro 265, la SICE con 47 contro 39, la Fulgor con 9 contro 7, ecc. E' da notare che l'insieme di queste aziende raggruppa oltre il 90 per cento dei lavoratori della gomma, il che dimostra il carattere fortemente concentrato di questo settore.

In seguito alla crescente agitazione degli alimentaristi e all'azione svolta dal sindacato (FILIA) le due associazioni nazionali degli industriali dolciari e liquoristi hanno comunicato di essere disposte alla ripresa delle trattative e che fisseranno la data dell'incontro nei prossimi giorni. Nessuna risposta è pervenuta invece, dagli industriali alimentaristi dei prodotti vari per cui avrebbe dovuto avere inizio la preannunciata azione sindacale, ma le organizzazioni sindacali di categoria, mentre i lavoratori si terranno pronti alla lotta, esperiranno un ulteriore tentativo per conoscere le intenzioni degli industriali. Anche per le centrali del latte l'azione sindacale è stata rinviata in seguito all'intervento del ministero del Lavoro che ha convocato i rappresentanti dell'ANCLI e le organizzazioni sindacali nel tentativo di risolvere la vertenza sorta in seguito all'inadempienza degli accordi circa l'applicazione del contratto di lavoro da parte della Centrale del latte.

Passo della C.G.I.L. per i dipendenti triestini del governo militare alleato

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri al presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro il seguente telegramma:

« La Segreteria confederale e i Sindacati triestini ritengono doveroso segnalare alla particolare attenzione di codesta onorevole presidenza il problema dei circa 4 000 dipendenti civili delle forze armate anglo-americane a Trieste

« Questa Segreteria, rendendosi interprete delle urgenti esigenze e della viva aspettativa dei predetti lavoratori, prega l'onorevole presidenza di disporre affinchè siano loro estese le provvidenze deliberate dal Consiglio dei ministri concernenti il personale dipendente dal governo alleato, dalle amministrazioni statali e da enti pubblici di Trieste, con la direttiva di non dar luogo a licenziamenti.

« Questa Confederazione confida che codesta onorevole presidenza vorrà assicurare ai lavoratori interessati l'accoglimento delle loro rivendicazioni, onde riportare la tranquillità nelle loro famiglie »

La segreteria della CGIL per l'assistenza INAM

La segreteria della CGIL ha esaminato le proposte avanzate dall'on. Tessitori, alto commissario per la Sanità e l'igiene, alla Commissione ministeriale nominata dal ministro del Lavoro on. Vigorelli, con il compito di formulare proposte per una nuova regolamentazione dei rapporti INAM-medici.

Le proposte dell'on. Tessitori portano oggettivamente a un regresso nell'assistenza medica ai lavoratori attraverso una grave limitazione dei diritti dei mutuati, ai quali verrebbe pressochè sottratta la libertà di scelta del medici.

La segreteria della CGIL, dopo aver preso conoscenza delle vive preoccupazioni espresse dai rappresentanti delle maggiori Federazioni di categoria e Camere del Lavoro, appositamente convocate, ha deciso di opporsi alle proposte accennate, come a tutte quelle innovazioni che si ponessero come obiettivo di peggiorare l'assistenza malattia gratuita spettante ai lavoratori mutuati.

La segreteria confederale ha confermato la sua decisione di sostenere tutte le proposte suscettibili di raggiungere un accordo coi medici che contribuisca a potenziare l'INAM e a migliorare l'assistenza, nell'interesse comune dei lavoratori e dei medici.

DISUMANO DIVIETO DEGLI INDUSTRIALI

Senza cibo nè acqua i minatori della Ciavolotta

Una grande manifestazione popolare di solidarietà

AGRIGENTO, 20. — Non si era ancora spenta l'eco dei commenti intorno alla interrogazione dell'on. Di Mauro, avanzata al Ministero dell'Industria sui fatti che hanno indotto i 400 minatori della Ciavolotta a rinchiudersi da 90 giorni nella miniera che gli industriali, forse imbaldanziti dalla fiacca risposta del sottosegretario all'Industria, on. Battista, hanno commesso una nuova e certamente la peggiore delle angherie fin qui compiute.

Certi, ormai, che per il momento il governo si sarebbe ben guardato dall'intervenire energicamente per revocare la concessione della gestione, essi hanno impedito ieri che i familiari degli zolfatari facessero pervenire loro i viveri e l'acqua.

Non solo si è tolto l'aria e si sono fermate le pompe, ora gli industriali tentano, di fronte alla grande unità dei lavoratori e alla solidarietà popolare che cresce ogni giorno, di farli desistere dalla loro eroica lotta prendendoli per fame e per sete.

Non appena la popolazione è venuta a conoscenza del grave gesto della direzione della miniera essa non ha potuto fare a meno di manifestare spontaneamente la sua condanna.

Migliaia di cittadini sono affluiti nella grande piazza antistante il municipio di Favara chiedendo a gran voce l'intervento del governo e condannando l'atteggiamento che si va facendo sempre più disumano dei concessionari della miniera.

Anche da Indonesia e Palestina giungono notizie sui dischi volanti

Alcuni cittadini avrebbero osservato il fenomeno a Mestre e Pescara

La cronaca dei « dischi volanti » ha registrato anche ieri una serie di segnalazioni dall'Italia e da altre parti del mondo.

Alcuni abitanti di Mestre dicono di aver visto uno di tali dischi, come un piccolo punto giallo, a grande altezza, proveniente da nord a fortissima velocità. Il corpo luminoso si sarebbe fermato brevemente, sopra la millenaria Torre dell'Orologio e avrebbe poi dirottato verso est, lasciando dietro di sè una scia luminosa. Asseriscono di averlo visto la signora Ines Mestriner in Brun, il giovane Sergio Minervini e tale Antonio Gallo, che si trovavano a quell'ora sul salvagente di Piazza Ferretto

Anche a Pescara sarebbe stata osservata ieri una sfera luminosa che a fortissima velocità viaggiava in direzione nord.

Da Djakarta l'agenzia Indonesiana « Antara » riferisce che l'altra sera, verso le 21 ora locale, la popolazione di Bondowoso, nella zona orientale di Giava, è stata terrorizzata dall'apparizione di un disco bianco e verde passato a grande velocità sopra la località, scomparendo in mezzo minuto. L'oggetto è stato descritto come un « gran piatto » animato da un movimento rotatorio.

E' questa la seconda volta che a Bondowoso si sarebbe assistito ad un fenomeno di tal genere. La prima apparizione di uno «strano oggetto» sarebbe avvenuta il 25 luglio, alla stessa ora.

I dischi avrebbero fatto la loro apparizione in Giordania e in Palestina. Da Amman informano che persone residenti a Gerusalemme, Ramallah e Betlemme, asseriscono di avere veduto ieri l'altro un disco volante attraversare il cielo delle loro città emettendo bagliori azzurrastri molto vividi e sparendo, quindi, verso sud-est dopo avere lasciato una traccia di fumo.

La protesta popolare

(Continuazione dalla 1. pag.)

re spesso i dibattiti parlamentari in scene di violenza e in scontri violenti ». L'organo dei liberali napoletani, che sottolinea che Allen Dulles è capo della centrale dell'« Intelligence Service », così scrive: « Non poco singolare questo discorso di Allen Dulles, perché quasi contemporaneamente in Italia si svolgeva al Parlamento la dolorosa zuffa che ha causato una sospensione della seduta e tanti incidenti ».

A PISTOIA, dove ieri è stato attuato uno sciopero nelle industrie, è stato votato il seguente ordine del giorno, inviato telegraficamente alla Presidenza della Camera: « Assemblea lavoratori pistoiesi, scesi in lotta contro licenziamenti cotonificio e crisi industria provinciale, elevano vibrata protesta provocazione fascista inscenata Camera deputati contro strenui difensori causa progresso, libertà, lavoro ».

Il gruppo parlamentare del Blocco del popolo all'Assemblea regionale siciliana ha telegrafato al Presidente del gruppo parlamentare comunista ed al Presidente del gruppo parlamentare socialista alla Camera dei Deputati.

« Esprimiamo nostro sdegno inaudita provocazione ed offesa dignità parlamentare manifestandovi nostra piena solidarietà. Auspichiamo rafforzamento unione forze antifasciste contro provocatori attentati unità democratica repubblicana. Montalbano ».

A FIRENZE, gli operai del reparto « M.S. » dello stabilimento Galileo hanno versato dieci lire ciascuno e con il ricavato hanno inviato due telegrammi ai gruppi parlamentari comunista e socialista in cui si plaude alla ferma e decisa risposta data ai clerico-fascisti. Alla Richard Ginori di Rifredi, le maestranze si sono riunite nella sala della mensa e hanno approvato un ordine del giorno dove fra l'altro è detto: « mentre reclamano che il colpevole del tumulto sia severamente punito, dichiarando che intensificheranno la loro azione unitaria per la difesa e il prestigio del Parlamento e della Costituzione repubblicana ».

Altri ordini del giorno sono stati votati dai lavoratori della Ginori di Sesto Fiorentino e degli stabilimenti di Prato, mentre in serata centinaia di cittadini si sono riuniti nelle case del popolo a Firenze, a Empoli, a Castelfiorentino, a Pontassieve e in altre località per riconfermare la fiducia del popolo fiorentino nei partiti dei lavoratori e degli antifascisti.

Un folto gruppo di cittadini ha accolto nel pomeriggio alla stazione di Santa Maria Novella il compagno on.le Barbieri per esprimere la simpatia e la solidarietà degli elettori fiorentini con i deputati dell'opposizione che si sono battuti contro la provocazione clerico-fascista.

Vasta la protesta a MODENA. In molte fabbriche il lavoro è stato spontaneamente arrestato per 5 o 10 minuti. In altre, le maestranze riunite in assemblea hanno votato o.d.g. inviati ai Presidenti dei due rami del Parlamento e alle autorità di governo. Così è avvenuto alla Pancaldi, alla CIAM, alla Pradelli, alla Ballarini, alla SAICE, all'Industria del freddo, all'AFCF, alla SEFFTA, alla Cooperativa fonditori, alla Maserati, alla FIAT, alla GM, alla Corni, alla Rizzi, alla Fratelli Martinelli, alle Ferriere, alla Cooperativa Carrozzai, alla FIAT-OCI, mentre alle officine Guerra la sospensione del lavoro è durata 15 minuti. I lavoratori della Corni hanno votato un vibrato ordine del giorno assicurando i parlamentari dell'Opposizione del loro incondizionato appoggio per la lotta per la libertà e la democrazia. La Federazione provinciale del PCI dal canto suo ha immediatamente edito un manifesto, la Segreteria Provinciale dell'ANPI ha emesso un pubblico comunicato di protesta, nel quale si invitano tutti i democratici e tutte le organizzazioni antifasciste a manifestare la propria protesta anche in occasione della giornata di lotta di domani, indetta provincialmente in difesa delle Case del popolo.

Dalla Lombardia, al Veneto, all'Emilia la indignazione sta allargandosi nel popolo e fra i lavoratori in modo deciso, con proteste, sospensioni di lavoro, o.d.g. e messaggi di affettuosa solidarietà ai dirigenti comunisti invano calunniati dalle spie dell'Ovra.

Le prime notizie confermano che fra gli operai di MILANO lo sdegno è profondo. Assemblee e sospensioni del lavoro di mezz'ora sono segnalate alla Richard Ginori di S. Cristoforo, alla Vetreria Luchini e Perego. Gli addetti alla Azienda tramviaria milanese, i lavoratori delle Officine tramviarie Molise, Zara, Spontini, Teodoro, Ticinese hanno inviato o.d.g. a Gronchi; le maestranze della Bianchi, della Redaelli, della Innocenti, della C.G.E., delle Trafilerie sono state fra le prime a riunirsi ed a protestare.

A RAVENNA gli Amici dell'*Unità* si sono impegnati per una grande diffusione per il 24 prossimo.

A VENEZIA, il tentativo di insozzare la figura di alcuni fra i dirigenti più stimati del P.C.I. sono riusciti soltanto a rafforzare la stima ed ingigantire l'affetto dei democratici, degli onesti e dei lavoratori verso il compagno Pellegrini, al quale sono stati trasmessi affettuosi telegrammi.

Nelle maggiori fabbriche della zona industriale di Porto Marghera, dalla « Vetrocoke » all'ILVA, dagli « Azotati » alle due SAVA, dalla « Breda » alla « Montecatini » i lavoratori hanno votato o.d.g. di solidarietà all'indirizzo del compagno Pellegrini.

La provocazione del d.c. Togni ha sollevato viva indignazione fra i democratici di TREVISO. Le organizzazioni politiche e sindacali trevigiane hanno espresso ai deputati dell'Opposizione la affettuosa solidarietà di tutti i lavoratori e democratici. I comunisti si sono impegnati a rafforzare l'organizzazione del Partito in difesa delle libertà costituzionali.

A VERONA telegrammi di solidarietà sono stati inviati al sen. Giacomo Pellegrini dalla segreteria veronese del PCI, dalla FGCI, dalla C.d.L., dal sindacato poligrafici e cartai e dalla FIOM.

A GENOVA i lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio « elettrotecnico » in una loro assemblea hanno levato la loro protesta per « la indegna gazzarra fascista inscenata alla Camera dall'on. Togni contro i parlamentari di Opposizione, con il palese consenso dei dirigenti d.c. I lavoratori dell'Ansaldo San Giorgio hanno ravvisato « in questo grave episodio di malcostume parlamentare, come nelle illegali occupazioni della Casa del popolo, il tentativo di restaurare nel paese un regime di reazione fascista. I lavoratori lotteranno con ogni mezzo contro gli atti che minacciano direttamente le libertà conquistate in duri e sanguinosi anni di lotta, mentre i provocatori di oggi erano dall'altra parte, con i nemici del popolo ».

Questa mozione — dopo essere stata discussa in tutti i reparti della fabbrica — è stata inviata al Presidente della Repubblica e alla Presidenza della Camera.

Negli stabilimenti Ansaldo Ferroviario, alla San Giorgio, e al Delta sono state tenute numerose riunioni di reparto per discutere quanto avvenuto ieri alla Camera. Sono stati approvati o.d.g. di protesta che sono stati inviati alla Camera dei Deputati. Contemporaneamente sono stati condannati i provvedimenti di sfratto che vengono eseguiti contro le case del popolo.

Manifestazioni di sdegno operaio e popolare si sono avuti anche a SAVONA, LA SPEZIA ed IMPERIA. Da Imperia sono stati spediti telegrammi al Presidente della Repubblica da parte della Giunta d'Intesa del PCI e PSI, della Segreteria della Federazione comunista. A Gronchi sono state inviate mozioni dalle donne comuniste, dall'UDI, dall'ANPI, dalla C.d.L., e dalla Associazione dei coltivatori diretti. Assemblee di lavoratori e ordini del giorno di protesta si sono avuti nelle fabbriche SAIRO, SOLERTIA, Agnesi e Italcementi.

Anche nel Piemonte si sono avute ieri manifestazioni di protesta contro la provocazione clerico-fascista della notte scorsa alla Camera. La Camera del Lavoro e il sindacato chimici di TORINO hanno inviato alla presidenza della Camera telegrammi di protesta. Le commissioni interne del complesso FIAT, riunite alla FIOM per esaminare alcuni problemi della fabbrica, hanno approvato al termine della riunione un ordine del giorno di protesta contro la provocazione messa in atto dal clerico-fascisti alla Camera.

Da Tortona sono stati inviati messaggi di protesta all'on.le Gronchi da parte dei metallurgici della azienda Orsi, e dalle operaie del cotonificio Delle Piane.

I commenti politici

(Continuazione dalla 1. pag.)

di distensione che i clericali considerano la peggiore catastrofe per loro.

Il più interessante, da questo punto di vista, è per certo l'editoriale che il vice-segretario della D.C. Rumor pubblica oggi sul « Popolo ». E' uno scritto reazionario e cupo nella sostanza, ossessionato dall'anticomunismo cardine della politica clericale, che invoca sanzioni disciplinari e repressioni « legali ». Ma in esso predomina una forte preoccupazione per le ripercussioni che ha avuto ed avrà la collusione clerico-fascista nella opinione pubblica democratica e nella stessa base democristiana; e per la denuncia che, contro tale collusione e disegni ch'essa nasconde, hanno portato e porteranno le sinistre da un capo all'altro del Paese. Perciò Rumor si sforza di negare che gli avvenimenti indichino un allargamento delle alleanze della D.C. verso la estrema destra fascista: e scrive che la D.C. « non può accettare inviti che vengano da una parte che si vanta di derivare la propria ispirazione da uomini e metodi che — nello stesso Parlamento e nella stessa aula — si sono comportati nei confronti degli schieramenti democratici nello stesso modo dei comunisti, a volte intimidatorio e a volte violento, fino alla distruzione totale della libertà parlamentare ». Coi fascisti non possiamo andare — dice Rumor; ha paura ed ha ragione. E tuttavia ci va, nel momento stesso in cui fa sua la bandiera fascista dell'anticomunismo.

Assai più che sulla stampa, è tuttavia dietro le quinte e all'interno dei partiti di maggioranza che le contraddizioni più acute cominciano a svilupparsi. Il comportamento del gruppo democristiano ne è forse l'indice più impressionante: censura di Moro a Togni, ritiro della censura, nuova e finale dissociazione di responsabilità da parte di Moro, e ieri critica di Togni a Moro: vergogna e timore di quanti tra i democristiani non hanno perso ogni contatto con l'opinione pubblica democratica e antifascista. Continuerà Fanfani a sperare di galvanizzare la D.C. alleandosi con i rifiuti di Salò? Continuerà la sinistra del PSDI a sperare in un recupero elettorale, restando in un governo soggetto al ricatto della destra clericale e fascista? Continueranno i repubblicani a sperare in un « distinguo » tra « l'anticomunismo democratico » e « l'anticomunismo fascista »? Fino a che punto si riterrà possibile di cercar salvezza, contro la pressione popolare per una nuova politica, nell'ausilio degli ex agenti dell'OVRA?

La netta risposta che la provocazione di ier l'altro ha ricevuto, la crisi della maggioranza che si staglia più chiara che mai, dovrebbero aprire gli occhi a molta gente; in ogni caso incoraggiano l'opinione pubblica a far piazza pulita del vecchio e del nuovo marciume con un fronte sempre più largo e possente.

Rinascita

INCHIESTA SULL'ANTI-COMUNISMO

In vendita fra pochi giorni - 140 pagine - 150 lire